

Episode 240

Introduction

Carla: Oggi è giovedì, 17 agosto 2017. Benvenuti al nostro programma settimanale News in Slow Italian! Ciao a tutti i nostri ascoltatori!

Stefano: Ciao Carla e ciao a tutti!

Carla: Nella prima parte del nostro programma parleremo del raduno bianco-nazionalista a Charlottesville, in Virginia, di sabato che ha lasciato tre morti e molti feriti. Continueremo con le violenze scoppiate in Kenya in seguito all'elezione presidenziale di martedì scorso. Commenteremo il risultato di uno studio pubblicato nella rivista Nature sull'idea che gli atei siano visti come meno morali persino dagli atei stessi. Poi concluderemo con la decisione della città di Barcellona di mettere un divieto ai Segway per contenere il turismo.

Stefano: Che settimana, Carla! Così tante notizie di violenza in un posto dopo l'altro! È incredibile!

Carla: Sono d'accordo con te, Stefano! Quando finirà?...

Stefano: Ah...Quale sarà il nostro *Feature Topic* della settimana per *Speaking Studio*?

Carla: Naturalmente gli avvenimenti di Charlottesville!

Stefano: Sì, è una storia piuttosto importante da discutere.

Carla: Adesso, però, continuiamo con gli annunci. La seconda parte sarà come sempre dedicata alla cultura e lingua italiane. Nella parte grammaticale del nostro programma esamineremo i comparativi e i superlativi irregolari: gli aggettivi. Concluderemo il nostro programma con una nuova espressione italiana: "Prendere per oro colato".

Stefano: Benissimo! Sono pronto a cominciare.

Carla: Ottimo! Allora... apriamo il sipario!

News 1: Tre morti e dozzine di feriti dopo un raduno bianco-nazionalista in Virginia

Sabato scorso una marcia bianco-nazionalista a Charlottesville, in Virginia, si è rivelata letale dopo che un uomo si è lanciato con la sua auto contro una folla di manifestanti dell'opposizione, uccidendo una persona e ferendone 19. Almeno 16 altre persone sono state ferite negli scontri tra i dimostranti di estrema destra e gli attivisti anti-razzisti. Inoltre, sono stati uccisi due poliziotti statali quando il loro elicottero è precipitato mentre sorvegliavano la manifestazione di protesta.

Lo scopo del raduno, uno dei più grandi convegni nazionalisti dall'ultimo decennio, era di protestare contro la rimozione della statua di Robert E. Lee, comandante dell'esercito confederato a favore della schiavitù durante la guerra civile statunitense. Il progetto di abbattere i monumenti confederati in altre città ha sollevato proteste che spesso includevano gruppi di estrema sinistra.

L'uomo che sabato scorso si è lanciato in auto contro la folla, il ventenne James Alex Fields Jr. proveniente dall'Ohio, è stato incriminato di omicidio di secondo grado per l'uccisione della trentaduenne Heather Heyer di Charlottesville. Il presidente Donald Trump ha ripetutamente condannato

la violenza da entrambe le parti, attirandosi aspre critiche da parte dei repubblicani e dei democratici.

Stefano: Perché li chiamiamo poi “bianco-nazionalisti”? Hanno marciato il Ku Klus Klan, i neo-nazisti, tutti le specie di bianchi dominanti! E viene chiamato così gentilmente “bianco-nazionalista”?

Carla: Hai ragione, è stato il raduno di “Unite the Right” che ha incluso ogni genere di organizzazione di estrema destra.

Stefano: E il loro obiettivo principale non era la protezione della statua di Robert E. Lee. La ragione della marcia era stata l’asserire la legittimità della “cultura bianca” e la supremazia dei bianchi...

Carla: ...E la difesa dell’eredità culturale della confederazione.

Stefano: Sì, anche quello. Ma, cos’ha a che fare la confederazione con i dimostranti che scandivano slogan antisemitici come “Gli ebrei non prenderanno il nostro posto”? Le svastiche sulle bandiere e il gridare slogan del tipo “sangue e suolo”, una frase derivata dall’ideologia nazista?

Carla: Capisco perché tu sia così turbato, Stefano. Anch’io trovo questi eventi piuttosto inquietanti.

Stefano: Turbato? Sono spaventato, terrorizzato! Carla, la storia della supremazia bianca nazista in Europa non è stata dimenticata. Ma non vedi quanto questo somigli a ciò che hanno dovuto attraversare le nostre famiglie negli anni Trenta?

Carla: Non ci somiglia poi tanto e questo mi fa ben sperare...Beh, perlomeno voglio ben sperare!

Stefano: Perché dici che questi eventi non sono così simili?

Carla: Prima di tutto, il mondo sa a che cosa porta il concetto di supremazia. In secondo luogo, la popolazione della Germania degli anni Trenta è stata molto amareggiata per la sconfitta nella prima guerra mondiale e ha sentito come ingiusto il trattato di Versailles. In terzo luogo, sono state l’alta disoccupazione e la forte povertà in Germania nei primi anni Trenta a permettere così facilmente di incolpare gli altri...

Stefano: ...Gli ebrei.

Carla: Gli ebrei, gli zingari, i comunisti...

Stefano: D’accordo, forse sono stato un po’ troppo veloce nel trarre tali correlazioni...O no? Nel caso tu non lo sapessi, Carla, questo sabato nove principali città statunitensi si stanno preparando per un raduno di estrema destra.

News 2: In Kenya esplodono violenze in seguito all’elezione presidenziale

Uhuru Kenyatta è stato rieletto presidente del Kenya lo scorso martedì, 8 agosto, durante un’elezione aspramente contestata, sconfiggendo il leader dell’opposizione Raila Odinga con un margine del 54% contro il 45%. Odinga ha invitato i suoi sostenitori a protestare contro il risultato, e almeno 24 persone sono state uccise durante scontri con la polizia.

Osservatori internazionali e locali dicono che le votazioni sono state giuste, nonostante il timore di brogli elettorali e violenze che hanno preceduto le elezioni. Il 31 luglio è stato trovato assassinato un dirigente superiore responsabile del sistema di voto elettronico messo a punto per prevenire qualsiasi frode, un atto questo che alcuni speculano possa essere stato portato avanti dai fedeli di Kenyatta. Elezioni

precedenti in Kenya erano state colpite da violenza: nel 2007 sono morte più di 1.300 persone e più di 600.000 sono state spostate, in seguito ad una votazione controversa che ha innescato lotte inter-etniche.

Tuttavia le elezioni della scorsa settimana si sono condotte pacificamente, con circa 15 milioni di votanti kenioti. Gli osservatori elettorali dell'unione africana, dell'unione europea e di quella statunitense hanno dichiarato legittime le votazioni. Ciò nonostante Odinga sostiene che i risultati siano stati manipolati, e ieri ha dichiarato che ha intenzione di contestarli davanti alla corte suprema del Paese.

Stefano: Che cosa succede ora? Se i sostenitori di Odinga non accettano i risultati, c'è il rischio di ulteriori violenze?

Carla: È difficile a dirsi. La bella notizia è che molti kenioti non sembrano accettare i risultati e vogliono stabilità. I più non erano al corrente dell'invito dell'opposizione ad uno sciopero generale per lo scorso lunedì, ad esempio. Ma ci sono ancora lotte in aree in cui l'opposizione ha il supporto maggiore.

Stefano: Ma, che cosa ha dato inizio a tutto questo? Intendo dire, che prove ha Odinga che queste elezioni possano non essere state legittime?

Carla: Veramente nessuna, almeno per ora. Lui ha sostenuto che il sistema elettorale e i database erano stati attaccati e i risultati manipolati. La commissione elettorale è al corrente che ci fosse stato un tentativo di attaccare il sistema, ma dichiara che non abbia avuto successo.

Stefano: Ma allora, perché sottoporre il Paese a tale incertezza? Sono certo che questo si ripercuoterà negativamente su Odinga.

Carla: E anche sull'opposizione.

Stefano: Sì.

Carla: Bene, Odinga non ha alcuna ragione di essere diffidente. È stato sconfitto quattro volte, incluse le elezioni del 2007, comunemente considerate fraudolente. Inoltre lui ha 72 anni, per cui questa potrebbe essere la sua ultima possibilità per candidarsi...

Stefano: Beh, una volta calmatasi la situazione, rimarranno problemi ben più gravi. Come ad esempio l'enorme disuguaglianza e la povertà diffusa...Il presidente Kenyatta dovrà inoltre cercare di gestire le tensioni tra i gruppi etnici che hanno condotto alla violenza nel passato...

Carla: Sì, non sarà facile. Kenyatta, però, è comunemente considerato pro-business, e il Paese sta attirando investimenti esteri. Dipendendo da come viene gestita la crescita, la situazione potrebbe migliorare...

News 3: Gli atei vengono ritenuti meno morali dei credenti - persino dagli atei stessi

Uno studio pubblicato dalla rivista *Nature Human Behavior* il 7 agosto ha rilevato che si è più propensi a ritenere gli atei in grado di commettere azioni immorali, omicidio incluso, che le loro controparti religiose. Sorprende il fatto che anche gli atei stessi sembrino avvalorare questa tesi.

Lo studio, condotto da un'equipe internazionale di ricercatori, ha incluso oltre 3.000 persone in tredici Paesi. I Paesi variavano da prevalentemente secolari, come Cina e Paesi Bassi, a quelli con un maggior numero di credenti, come India ed Emirati Arabi Uniti. Ai partecipanti veniva fatta leggere la descrizione

di un insegnante fittizio che avrebbe torturato animali da bambino e successivamente sarebbe diventato un serial killer. A metà del gruppo veniva chiesto quale fosse la probabilità che l'assassino fosse un "credente religioso", e all'altra metà che invece fosse un ateo.

Non sorprende il fatto che il giudizio negativo nei confronti degli atei fosse più alto fra i Paesi più religiosi. Solamente in Finlandia e Nuova Zelanda – due Paesi a maggioranza secolare – i ricercatori non sono arrivati ad una prova conclusiva del pregiudizio contro gli atei.

Stefano: Così dunque...si è più propensi a pensare che gli atei siano degli assassini. Lo trovo interessante!

Carla: Questi risultati mi ricordano un pensiero attribuito a Dostoevsky...

Stefano: ...che se Dio non esiste, allora tutto è permesso?

Carla: Sì. Vedi...l'ateismo oggi è molto diffuso, ma sarebbero in molti ancora a pensare che chi non crede in un potere superiore tende meno a pensare alle conseguenze delle proprie azioni...

Stefano: Ci sono una quantità di prove che contrastano con quell'idea! Per esempio, alcuni dei paesi più secolari sono quelli che spendono di più in aiuti ai Paesi esteri. Svezia, Norvegia, Danimarca e Paesi Bassi sono tra i primi cinque Paesi per percentuale sul reddito nazionale impiegato per gli aiuti allo sviluppo...

Carla: È vero, ma...potrebbero esserci stati altri pregiudizi e convinzioni ad influenzare le risposte delle persone.

Stefano: E quali?

Carla: Si pensa spesso che i serial killer siano dei solitari...ma molte che credono in un dio appartengono a comunità di persone dello stesso culto. Quindi...è forse per questo che si pensa che sia meno probabile che un serial killer sia anche un credente?

Stefano: Ah, hai mai sentito parlare di Dennis Rader, il BTK killer, negli Stati Uniti?

Carla: Non mi suona nuovo...Perché?

Stefano: Era un membro molto rispettato nella sua comunità religiosa.

Carla: Che cosa prova questo, Stefano? Lo studio analizzava come la società vede gli atei rispetto ai credenti in quanto capaci di commettere azioni immorali, non quanto religiosi fossero i criminali! È una questione di idee, Stefano...

News 4: Segway vietati: la più recente mossa per contenere il turismo in Europa

Lo scorso mercoledì Barcellona ha vietato i tour con i Segway e gli scooter elettrici fra la Città Vecchia e il porto, la più recente mossa per tentare di contenere il numero dei turisti. Succede in un momento in cui i residenti di diverse città europee stanno protestando contro l'impatto del turismo di massa.

A Venezia, verso la fine del mese scorso, 2000 locali hanno marciato per la città in segno di protesta contro l'aumento degli affitti e l'impatto delle navi da crociera che vi attraccano. A Dubrovnik, sito importante per filmare il noto programma televisivo *Game of Thrones*, il sindaco Mato Franković ha annunciato un piano per ridurre di metà il numero di visitatori giornalieri nel centro storico della città. Tuttavia la maggior parte dell'attività anti-turismo è avvenuta in Spagna. I manifestanti hanno tagliato i pneumatici di biciclette a noleggio e pullman turistici, mentre a Majorca e San Sebastián si sono verificati

atti di vandalismo.

Lo scorso anno c'è stato un record di 75 milioni di turisti stranieri che hanno visitato la Spagna, 10 milioni in più che nel 2015. Venezia, che conta solo 55.000 residenti, vede circa 28 milioni di turisti all'anno. A Dubrovnik, l'anno scorso 529 navi da crociera hanno portato turisti, un numero che è in continuo aumento.

Stefano: Bene! Si sarebbe dovuto fare molto tempo fa!

Carla: Stefano, la gente vuole vedere queste belle città.

Stefano: Ma non in tale quantità! Carla, a Venezia la gente sopporta l'inquinamento delle navi da crociera ogni giorno durante l'estate. A Barcellona e in altre città servizi come Airbnb hanno fatto aumentare gli affitti così tanto che i residenti ne sono stati cacciati fuori!

Carla: Sì, qualcosa deve cambiare, Stefano. Non è semplice, però, perché il turismo porta molto denaro a molte città. Ad esempio, rappresenta il 17% del Prodotto interno lordo (PIL) e dà lavoro a circa 90.000 persone.

Stefano: No! Non esiste solo il vantaggio economico!

Carla: Ma allora, cosa dovrebbero fare i turisti? Con le preoccupazioni relative alla sicurezza in luoghi come Turchia, Egitto e Tunisia, la gente sceglie di andare in vacanza in Paesi più sicuri.

Stefano: È comprensibile. Ma perché tutti devono andare a Barcellona, Venezia o Parigi? Ci sono tante altre destinazioni storiche e interessanti in Europa! Pensa a Praga, Varsavia, Cracovia, i fiordi norvegesi e le piccole città scandinave, la Scozia...e con più immaginazione pensa a destinazioni al di fuori dell'Europa.

Grammar: Irregular Comparatives and Superlatives: The Adjectives

Stefano: Qualche giorno fa ho scoperto una parola italiana che non conoscevo: transumanza. Sai cosa significa?

Carla: Che domande, certo che lo so! La transumanza è la migrazione stagionale delle greggi, delle mandrie e dei pastori che si spostano dalle regioni di pianura a quelle di montagna e viceversa. Dove ne hai sentito parlare? Sono curiosa...

Stefano: Ho letto un articolo davvero affascinante sulla transumanza calabrese, una delle **maggiori** d'Italia. Nel mese di luglio quattro uomini a cavallo accompagnano decine di mucche dai pascoli desertificati sullo Ionio a quelli rigogliosi della Sila. Il viaggio dura più o meno tre giorni e si svolge attraverso paesaggi che ricordano il Far West americano.

Carla: Conosco bene la Calabria e so bene che i suoi paesaggi sono tra i **migliori** del sud Italia.

Stefano: Oltre ad imbattersi in paesaggi meravigliosi, i quattro cowboy italiani attraversano anche tanti piccoli borghi dove al suono dei campanacci, la gente si affaccia dalle finestre per guardare e salutare i pastori, secondo una tradizione molto antica che dura da secoli.

Carla: La transumanza ha origini davvero remote. È una delle forme più antiche di economia naturale, nata dalla necessità di sfamare gli animali durante tutto l'anno. Pensa che in alcune regioni italiane questa tradizione risale a più di 600 anni fa.

Stefano: Addirittura? Fammi qualche esempio...

- Carla:** In Val Senales, in Trentino-Alto Adige, a poca distanza dal comune di Merano, per esempio. Pensa che qui la transumanza è stata riconosciuta nel 2011 come patrimonio culturale immateriale dell'Unesco, perché è l'unico esempio di transumanza transfrontaliera e transglaciale.
- Stefano:** Significa che le mandrie si recano in un altro paese attraversando le montagne **più grandi** d'Italia?
- Carla:** Esatto! Ogni anno a giugno, i pastori italiani accompagnano tre o quattromila pecore dai paesi italiani di Vernago e Maso Corto fino ai pascoli presso Vent in Austria. Per oltre 40 chilometri, gli animali percorrono passaggi ripidi, sentieri rocciosi, canali innevati, ghiacciai e compagnia bella.
- Stefano:** Accipicchia che viaggio! In che mese è previsto il ritorno?
- Carla:** A metà settembre, quando le temperature sono **migliori** di quelle invernali. L'arrivo in paese poi viene celebrato con la festa **più grande** e importante dell'anno.
- Stefano:** Pensi che sia possibile per i turisti amanti di trekking e ciclismo d'alta quota unirsi a questo viaggio, o alternatively, percorrere con una guida il sentiero storico in bicicletta?
- Carla:** Penso di sì! Al giorno d'oggi tutto è possibile. Basta pagare...
- Stefano:** Mi sa che hai ragione! Affascinanti queste migrazioni stagionali, vero? Mi domando se ne esistano altre...
- Carla:** Di tradizioni simili in Italia ne esistono altre. Una transumanza molto conosciuta è quella che si svolge tra L'Aquila e Foggia, lungo un percorso di 250 chilometri. Pensa che per giungere a destinazione, i pastori impiegano addirittura 10 o 11 giorni.
- Stefano:** Wow! Un viaggio davvero molto impegnativo! Dici che sia il **peggiore**?
- Carla:** Onestamente non so se per difficoltà sia il percorso **peggiore**, ma non c'è alcun dubbio che questa, dal punto di vista della distanza, sia la transumanza più impegnativa e lunga d'Italia.

Expressions: Prendere per oro colato

- Carla:** Spesso e volentieri ci siamo soffermati a parlare di cibo e tradizioni culinarie locali, senza però approfondire il discorso sulle preferenze alimentari degli abitanti che vivono nelle diverse regioni d'Italia, lo hai notato?
- Stefano:** Effettivamente hai ragione, Carla! Hai qualche dato interessante da raccontare?
- Carla:** Secondo un recente sondaggio moltissimi italiani quando vanno a fare la spesa, tendono a prediligere prodotti locali e che servono per la preparazione di ricette tradizionali. I campani, per esempio, sono al primo posto tra gli italiani nell'acquisto dei pomodori in scatola.
- Stefano:** Lo credo bene! I pomodori San Marzano dell'agro sarnese-nocerino sono uno dei prodotti campani migliori da usare in cucina!
- Carla:** I pugliesi, invece, sono tra i più forti consumatori di pomodori freschi. Bisogna dire però, che l'Ufficio Studi Coop, la cooperativa dei consumatori, elaborando alcuni dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica, ha sfatato qualche luogo comune.
- Stefano:** Sarebbe a dire?

Carla: Beh... i siciliani comprano tanta carne di pollo, i sardi moltissimo caffè, i calabresi la birra e i friulani il chinotto. In Trentino Alto Adige e Liguria, invece, regioni a scarsa vocazione agricola, i consumatori comprano più verdura fresca e surgelata rispetto alle altre regioni.

Stefano: Che dati curiosi...

Carla: Paradossalmente tutto l'opposto succede nelle regioni del centro sud, che possiedono ampie superfici coltivabili. Lì il consumo di frutta e verdura è inferiore rispetto a Trentino e Liguria.

Stefano: Sono allibito!! Non me lo sarei mai aspettato... Questi dati riguardano gli acquisti nei supermercati, giusto?

Carla: Esattamente.

Stefano: Beh, allora io non **prenderei** questi dati **per oro colato**. Bisogna considerare che nel Meridione ci sono moltissime botteghe che vendono direttamente i prodotti ortofrutticoli ai consumatori.

Carla: Questo è vero.

Stefano: Dunque, non mi pare sia molto accurato fare un profilo delle abitudini alimentari degli italiani considerando esclusivamente gli acquisti nei supermercati.

Carla: Non hai tutti i torti, probabilmente questi dati non sono molto accurati e perciò non vanno **presi per oro colato**.

Stefano: Secondo me gli italiani a tavola sono tradizionalisti. Ci saranno pure eccezioni, ma generalmente gli abitanti di ogni regione rimangono fedeli alle proprie tradizioni culinarie popolari. Lo studio Coop di cui mi hai parlato dice che in Sicilia il pollo è l'alimento più acquistato, ma io ho letto una notizia che diceva tutta un'altra cosa.

Carla: Spiegati meglio, Stefano.

Stefano: Beh... pare che sulle tavole dei siciliani non manchi mai il pesce fresco, il vitello e il pane. Del pollo non si parla proprio, credimi.

Carla: Sì Stefano, ho capito l'antifona: non si può credere ai risultati di questa ricerca come se fossero **oro colato**. Eppure i dati del Coop rivelano parecchie curiosità interessanti...

Stefano: Per esempio?

Carla: Nel Lazio il latte è un alimento sempre presente nel carrello dei consumatori. Gli abitanti della Lombardia invece sono i primi in Italia per l'acquisto di gelati e secondi per i prodotti di pasticceria.

Stefano: Che golosi... E invece in quali regioni d'Italia si compra maggiori quantitativi di pasta?

Carla: In Abruzzo, Marche, Molise e Campania, dove è risaputo che ci sono alcuni dei pastifici più rinomati del paese.

Stefano: Ecco, ciò conferma quello che ho già detto: noi italiani a tavola siamo fedeli alle tradizioni culinarie popolari. Un'affermazione, questa, che stavolta devi **prendere per oro colato**.